GIOVEDI 6 SETT. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 212

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1,19
Numero separato Cent. 30
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Il conflitto fra l'Italia e la Grecia discusso ieri a Parigi e a Ginevra

La questione italo-greca alla Società delle nazioni

La seduta di ieri a Ginevra

Il vibrato discorso dell'on. Salandra

GINEVRA, 5. — Stamane il Consiglio della Società delle Nazioni ha ripreso in esame la questione tra la Grecia e l'Italia.

Appena apertasi la seduta, il delegato italiano, S. E. Salandra, ha domandato che fosse data lettura della lettera diretta ieri sera al Segretario generale della Società, nella quale sono contenute le informazioni ufficiali circa l'occupazione di Corfù.

Dopo la lettura di tale lettera, S. E. Salandra ha fatto la seguente dichiarazioni:

« L'atroce assassinio della missione italiana sul territorio greco non costituisce solamente una violazione flagrante del diritto umano e delle regole fondamentali del diritto delle genti di cui l'Italia ha il diritto e il dovere di esigere la giusta punizione, nonchè la riparazione del danno materiale e morale, ma anche un'offesa inaudita alla Conferenza degli ambasciatori che aveva incaricato la missione internazionale del difficile e delicato mandato di fissare le frontiere tra l'Albania e la Grecia. Sebbene il diritto dell'Italia non sia dipendente da quello della Conferenza degli ambasciatori, la connessione fra la violazione di ciascuno di questi diritti è così evidente che la Grecia stessa non ne ha negato l'esistenza. Il generale Tellini e i suoi compagni sono stati assassinati perchè facevano parte della missione internazionale. Vi è in ciò un parallelismo perfetto fra l'interesse della Conferenza e quello dell'Italia. Ma gli assassini hanno scelto per vittime il generale Tellini e i suoi compagni perchè essi erano italiani.

« La violazione del diritto alla vita, che l'Italia deve garantire ai suoi cittadini, e l'offesa alla dignità ed all'onore della missione italiana si aggiungono alla violazione del diritto internazionale. La Conferenza degli ambasciatori ha ben compreso che l'orribile delitto non poteva restare impunito e se le notizie che sono state pubblicate sono esatte la Grecia ha riconosciuto la sua responsabilità dichiarando di sottomettersi alle decisioni della Conferenza...

« L'Italia, i cui diritti sono stati offesi assai più grandemente che quelli della Conferenza degli ambasciatori, ha reclamato dalla parte sua la punizione dei colpevoli e la riparazione dei danni morali e materiali e per assicurare l'esecuzione degli obblighi della Grecia essa ha dovuto prendere dei pegni che erano tanto più necessari, data la instabilità e la condizione moralmente inferiore del Governo greco che non è stato riconosciuto da un gran numero di Stati. Inoltre il suo atteggiamento non poteva assolutamente ispirare quella fiducia che potrebbe soltanto rendere superflue le garanzie reali. E' avvenuto allora che la Grecia, con molta abilità, ha tentato di sfuggire alle sue responsabilità, fuorviando l'attenzione pubblica e quella della Società delle Nazioni dal delitto commesso, sforzandosi di fissarla sulla presa di un pegno, per isolare questo fatto dalla sua causa e denunziarlo come una aggressione pericolosa. Si tratta di un travisamento contro il quale dobbiamo opporci risolutamente. Noi ci troviamo in presenza di un tentativo ardito di rovesciare i termini della questione. Si mira a sollevare l'opinione pubblica contro l'Italia che, profondamente colpita nel suo onore e nel suo prestigio e nelle vite gloriose dei suoi gloriosi soldati, si troverebbe al contrario accusata di violenza e abuso di forza. Ma bisogna rientrare nella verità e nella realtà delle cose, così come risultano dagli avvenimenti.

« L'Italia respinge energicamente la posizione di accusata che le si vuol fare. L'Italia è stata colpita da un atto di barbara violenza. E' essa che ha il diritto di accusare e che esige la punizione del delitto. E' evidente che la Conferenza degli ambasciatori, che è viva voce della Conferenza della pace, per ciò che concerne l'esecuzione dei trattati ha anzitutto il diritto di garantire, e per conseguenza di punire se necessario, le violazioni dei suoi ordini e le opposizioni alla esecuzione dei suoi mandati. Se la Società delle Nazioni, chiudendo gli occhi sul rapporto fra causa ed effetto, tra il diritto che si ha di punire e l'occupazione di Corfù a titolo di garanzia, si prestasse alla richiesta della Grecia di giudicare dell'effetto separatamente dalla causa sottoposta al giudizio della Conferenza degli ambasciatori, senza neanche attendere la decisione di questa, commetterebbe indubbiamente un eccesso di potere. Finchè la Conferenza degli ambasciatori, di cui la Grecia stessa ha accettao preventivamente la decisione non si sarà pronunciata sul punto fondamentale, ogni deliberazione, ogni passo della Società delle Nazioni sarebbe fuori di posto a causa della sua evidente incompetenza.

« E' stato detto che la Grecia non avendo un rappresentante nella Conferenza degli ambasciatori non può essere sottoposta al giudizio di questa. Le dichiarazioni della Grecia mi fanno pensare che essa ha oggi ben compreso tutta la insufficienza di questo argomento. L'Europa ha accettato la competenza della Conferenza degli ambasciatori per tutto ciò che concerne l'esecuzione dei trattati di pace e molti Stati che hanno firmato i trattati e che sono sotoposti alla loro esecuzione hanno sempre riconosciuto di essere assoggettati alla Conferenza pur non essendo rappresentati in essa. Del resto la Conferenza degli ambasciatori, tutti lo sanno, si è sempre curata di sentire gli Stati soggetti ai suoi deliberati. Soltanto nel caso che tutte le parti interessate chiedessero l'intervento della Società delle Nazioni, questa avrebbe il diritto di intervenire nelle questioni concernenti l'esecuzione dei trattati di pace. Si è sempre riconosciuto finora che la Società delle Nazioni, che fu creata da questi trattati, non ha la competenza riguardo ai trattati stessi, salvo disposizioni speciali ed accordo delle parti. E ben per questo che la Conferenza degli ambasciatori fu costituita ».

E' è pure per questo che la Grecia ha atentato di isolare il fatto che è un incidente dell'esecuzione dei trattati e della sanzione per sfuggire alle conseguenze della vera natura di questo fatto. Che cosa ha essa preteso? Che l'occupazione di Corfù è un atto di ostilità che può provocare una rottura pericolosa per la pace. Ma l'Italia ha solennemente dichiarato che questa occupazione non ha alcun carattere di ostilità e che si tratta semplicemente di assicurare gli obblighi che nascono dalla responsabilità per un orribile reato.

Nessun pericolo di guerra e neanche sospensione di rapporti diplomatici. Dove dunque si potrebbe trovare una ragione sufficiente per l'applicazione degli articoli 12 e 15 del patto fondati sulla opposizione del pericolo di guerra?

La creazione della Società delle Nazioni non costituisce affatto una rinunzia ad ogni diritto degli stati di agire per la difesa e per la sicurezza dei loro diritti e della loro dignità. Se così fosse nessuno stato vorrebbe farne parte. L'autorità degli organi di diritto pubblico internazionale e l'autorità stessa della Società delle Nazioni, che il Governo italiano non ha affatto intenzione di misconoscere, deve essere mantenuta e rispettata. Ma la prima condizione è che l'organo stesso ne riconosca ed osservi le limitazioni. La pace del mondo non è turbata nè minacciata dall'atto di garanzia compiuto dall'Italia. Potrebbe esserlo più probabilmente se gli stati responsabili potessero pensare che vi fosse un mezzo di evitare le conseguenze delle proprie colpe lamentandosi delle sanzioni e tentando di far dimenticare le cause che le hanno rese necessarie. E' per queste ragioni sommariamente esposte e sotto riserva di svilupparle, se sarà necessario dal punto di vista dei fatti e del diritto che il Governo italiano esprime irrevocabilmente il suo parere che il Consiglio della Società delle Nazioni non debba procedere in base alla richiesta della Grecia.

Il Consiglio delle Nazioni ha rinviato a oggi le sue decisioni

ROMA, 5 notte (per telefono)

Vivissima era stassera a Roma l'attesa per i risultati della seduta odierna a Ginevra del Consiglio della Società delle Nazioni. Ma l'attesa è stata parzialmente delusa quando si è saputo che il Consiglio dopo le esposizioni delle rispettive tesi fatte a nome dell'Italia dall'on. Salandra e a nome della Grecia dal signor Politis, aveva rinviato a domani ogni decisione in merito all'incidente italo-greco.

Nell'ipotesi che domani il Consiglio della Lega voglia pronunciare una sentenza di carattere decisivo a sfavore dell'Italia, si afferma che gli onorevoli Salandra e Giuriati si alzeranno e abbandoneranno la seduta. Abbandonando il Consiglio l'Italia abbandonerebbe anche la Lega della Società delle Nazioni. A noi consta che l'esempio sarà seguito dai rappresentanti del Brasile e dell'Uraguay i quali hanno ricevuto dai loro Governi istruzioni telegrafiche di essere solidal con l'Italia.

Questa decisione ha una importanza politica di primo ordine. Anzitutto l'uscita di queste tre potenze dalla Società delle Nazioni rappresenterebbe un gravissimo colpo al prestigio della Lega la quale rimarrebbe così senza la partecipazione dei seguenti paesi: Stati Uniti, Germania, Russia, Argentina, Turchia e Italia, Brasile e Uruguay.

La seduta di lunedì

GINEVRA, 3 (ritardata).

(Questo telegramma, presentato a Ginevra alle ore 21 del 1, è stato recapitato alla « Agenzia Stefani » il 5 alla ore 12.30).

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio della Società delle Nazioni. Appena cominciata la seduta, su richiesta del delegato italiano Salandra, è data lettura al Consiglio delle informazioni ufficiali italiane relative al modo come avvenne l'occupazione di Corfù.

Eccone il testo:

« Riferendomi alla comunicazione in data di ieri, relativa allo sbarco a Corfù, ho l'onore di portare a Vostra conoscenza le seguenti informazioni complementari pervenutemi da fonte ufficiale:

Primo: Un bombardamento brevissimo contro la principale fortezza dell'isola fu effettuato dopo scaduto il termine accordato e dopo di avere tirato tre colpi in bianco.

Secondo: Il fuoco fu diretto esclusivamente contro la fortezza ed il semaforo situato al di sopra della fortezza stessa.

Terzo: Nè il Governo greco, nè alcun altro rappresentante del Governo greco ebbero cura di informare il parlamentare della flotta italiana che la cittadella non era soltanto occupata da militari greci, ma anche da molti profughi.

Quarto: Dopo la ricevuta ingiunzione, il comandante militare non curò neanche di mettere al riparo i profughi civili nei sotterranei della fortezza.

Quinto: Alle prime salve di artiglieria, il comandante della guarnigione abbandonò il suo posto in abito borghese.

« Inoltre conviene aggiungere:

Primo: Fu fatta una contestazione nell'interno della fortezza per identificare il punto ove scoppiò il proiettile che fece delle vittime.

Secondo: Che detto proiettile scoppiò all'angolo di una finestra del fabbricato interno della fortezza dove si trovava l'ufficio del comandante e dove di solito alloggiavano i soldati.

Terzo: Che i profughi armeni e di Anatolia erano alloggiati negli stessi locali.

Quarto: Che il comandante, pure avendo dichiarato che si sarebbe opposto con la forza allo sbarco, non fece ricoverare i profughi nei sotterranei della fortezza nè gli avvisò di allontanarsi.

« Il comandante della flotta italiana dopo avere visitato i feriti nell'ospedale greco e nell'orfanotrofio americano portò loro dei soccorsi. Appena le famiglie dei feriti e dei morti saranno conosciute verranno loro accordati dei soccorsi ».

L'on. Salandra aggiungeva che, arrivando soltanto stasera il delegato italiano latore delle istruzioni del Governo di Roma, non poteva discutere in merito alla questione. Quindi pregava il Consiglio di aggiornare la discussione.

Politis, delegato della Grecia, richiese di potere esporre al Consiglio proposte conciliative.

Avendo però cominciato egli ad entrare nel merito, esponendo il punto di vista della Grecia, l'on. Salandra immediatamente intervenne per impedire che continuasse, osservando che la sua proposta sospensiva implicava che non si poteva entrare nella discussione in merito, facendo appello al regolamento e richiedendo un voto immediato sulla sospensiva stessa.

La proposta venne approvata.

Fu quindi concesso a Politis di comunicare soltanto per iscritto al Consiglio che il Governo greco suggerisce:

1) Che il Consiglio nomini uno o più rappresentanti di nazionalità neutra: a) per sorvegliare in Grecia l'inchiesta giudiziaria già cominciata dalle autorità greche, nonchè il giudizio dei colpevoli dell'assassinio degli ufficiali italiani; b) per partecipare ai lavori della Commissione di cui il Governo greco ha proposto la nomina alla Conferenza degli ambasciatori per procedere tanto in Albania che in Grecia a una inchiesta diretta a stabilire le circostanze che han preceduto e accompagnato il delitto.

2) che il Consiglio incarichi una Commissione composta di tre alti magistrati: uno greco, uno italiano e un altro neutro (per esempio il Presidente del Tribunale federale svizzero o il Presidente della Corte permanente di giustizia internazionale) da riunirsi nel più breve termine a Ginevra per stabilire l'ammontare dell'indennità che la Grecia dovrebbe equamente versare alle famiglie delle vittime.

3) Che il Consiglio accetti che il Governo greco faccia subito presso una Banca svizzera un deposito di 50 milioni di lire italiane per garantire il pagamento immediato delle indennità stabilite.

La discussione è stata rinviata a domani.

I commenti di Parigi alla nota ellenica

PARIGI, 5. — Il « Matin » crede di sapere che la risposta greca arrivata ieri al Quay d'Orsay è stata giudicata soddisfacente da coloro che hanno preso visione del suo testo completo, verosimilmente differente dall'abile sunto che era stato telegrafato da Atene. La proposta greca di affidare la inchiesta sull'assassinio di Janina ad una Commissione mista a capo della quale sarebbe un neutro, non sembra che facilmente possa essere accettata dalla maggioranza dei membri. La missione del generale Tellini avendo infatti un carattere ufficiale, il Governo nel territorio del quale l'attentato ha avuto luogo è ritenuto responsabile in virtù di tutte le consuetudini diplomatiche.

Il « Journal » dichiara che qualunque sia la forma che prende l'inchiesta fatta sul posto è certo che la Conferenza degli ambasciatori non ammette che essa sia affidata a dei neutri, ciò che equivarrebbe ancora alla sconfitta indiretta delle sue attribuzioni.

Ricordando le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Mussolini al corrispondente del « Daily Mail » a Roma, il « Matin » scrive: « Tutti speriamo di gran cuore che si arriverà fin là, ed abbiamo fiducia nella capacità dei delegati di Ginevra, ma non si può riconoscere che l'on. Mussolini abbia dalla parte sua almeno i precedenti. Se la Società delle Nazioni dovesse verosimilmente avocare a sè il conflitto italo-greco, mentre vi è un'altra giurisdizione: quella della Conferenza degli ambasciatori accettata dalle due parti, si avrebbe il diritto di chiedere perchè la Società delle Nazioni dimostra tanta emozione ora che l'Italia ha occupato Corfù, mentre ne dimostrò così poca quando la Grecia si lanciò alla conquista dell'Asia Minore ».

L'antracite inglese a Ginevra

Il « Matin » si domanda se il fuoco scandinavo che mette in ebollizione la Assemblea di Ginevra non sia alimentato dalla antracite inglese.

Il giornale conclude augurando che la Società delle Nazioni, la quale dimostrò tanta flemma quando per due anni la Grecia si trovò a perdere la testa, conservi la stessa flemma oggi che la Grecia viene ricondotta alla ragione.

Il « Gaulois » si rifiuta di credere ad un conflitto a mano armata tra la Grecia e l'Italia e soggiunge: « Ogni patriota approverà la fiera attitudine del primo ministro italiano. L'esperienza ha dimostrato che la pace si ottiene soltanto con la spada alla mano. Quando l'Italia ha ben dimostrato che bisogna fare i conti con la sua forza, non avrà più bisogno di far mostra di essa. Poincarè ha fatto nella Ruhr una politica energica che ha portato i suoi frutti. Abbiamo indicato assai spesso l'on. Mussolini come esempio ai nostri uomini politici. Ci possiamo permettere di elogiare dinanzi a lui la moderazione con la quale Poincarè seppe accompagnare la fermezza e la deferenza che egli non ha mai cessato di mostrare a tutti gli alleati ». Il giornale conclude: « L'on. Mussolini può adoperare gli stessi sistemi per giungere ad ottenere la riparazione che crede dovuta all'onore della sua nazione ».

L'« Echo de Paris » scrive: « La Conferenza degli ambasciatori offre all'on. Mussolini ogni garanzia per ottenere il suo solo scopo e, cioè un'equa riparazione del diritto di cui sono state vittime i suoi compatrioti. L'attitudine della Grecia è più incerta. Evidentemente questa preferirebbe una procedura internazionale ad una procedura interalleata, poichè sa che tutte le piccole nazioni sono per essa e che dall'altra parte l'influenza britannica, che è favorevole alla Grecia, è considerevole nella Società delle Nazioni ». Conclude dicendo di sperare che il Governo ellenico rifletterà e che la Conferenza degli ambasciatori non incontrerà alcun ostacolo nel compimento della sua missione.

PARIGI, 4. — L'« Intransigeant » scrive: « Si crede sapere che l'onorevole Mussolini, che non vuole portare il conflitto a Ginevra, come augurerebbe la Gran Bretagna, sarebbe incline invece ad esporlo a Parigi davanti alla Conferenza degli ambasciatori. Se così è la Francia non può che schierarsi con la tesi italiana. Un grande pericolo sarebbe così evitato: quello di un regolamento diretto. Davanti al tribunale interalleato, dove l'Italia ha degli appoggi su cui può contare, nessun dubbio che essa non ottenga le giuste riparazioni che le sono dovute, qualunque siano i pretesti che si vorrebbero opporre. Se anche, come è probabile, una attenuazione venisse proposta ad alcune clausole troppo dure o troppo pesanti, il fatto che ora l'Italia avrà lealmente accettato di rimettersi alla Conferenza degli ambasciatori garantirà il suo prestigio da qualsiasi attentato ».

La prima riunione della Conferenza degli ambasciatori

La deliberazione circa la nota greca

PARIGI, 5. — La Conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina al Quay d'Orsay, dalle ore 11 alle 12.15.

All'uscita della seduta, è stato diramato alla stampa il seguente comunicato testuale:

« La Conferenza degli ambasciatori ha esaminato la risposta della Grecia alla sua nota, relativamente all'assassinio del Presidente della Commissione interalleata di delimitazione albanese-greca e degli altri membri della missione militare italiana nella regione di Janina.

« Essa ha preso atto specialmente che la Grecia dichiara di accettare, se la sua responsabilità è dimostrata, tutte le riparazioni che la Conferenza riconoscerà giuste e che il Governo ellenico propone la nomina di una Commissione di inchiesta incaricata di attivare le ricerche dei colpevoli e composta dei delegati delle tre potenze rappresentate nella Commissione di delimitazione.

« La Conferenza degli ambasciatori, dopo aver constatato che è un principio di diritto internazionale che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sui loro territori, ha immediatamente posto allo studio le modalità dell'inchiesta ».

I particolari della seduta

La Grecia non propone la commiss. mista

I delegati domandarono istruzioni

PARIGI, 5.

La riunione della Conferenza degli ambasciatori è durata un'ora e tre quarti. Era presieduta dal signor Cambon, rappresentante della Francia. Assistevano alla seduta lord Crewe, ambasciatore d'Inghilterra, il barone Romano Avezzana, un membro dell'ambasciata del Giappone a Parigi, che sostituisce il visconte Ishi, attualmente a Ginevra, il sig. Whitehouse, incaricato di affari degli Stati Uniti, osservatore americano, il sig. Laroche direttore aggiunto degli affari politici ecc. ecc. La stampa ha interrogato all'uscita della riunione i membri che si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione ed hanno detto di non aver nulla da aggiungere al comunicato ufficiale.

Un solo particolare è stato messo in rilievo: Nella risposta del Governo greco, che è stata oggetto della discussione della Conferenza, e cioè che nel testo esaminato non vi è fatto cenno di introdurre rappresentanti di paesi neutri nella Commissione di inchiesta proposta per la ricerca dei colpevoli. Sembra che la Conferenza, pur ammettendo il principio proposto dal Governo ellenico di costituire questa Commissione, non abbia potuto prendere oggi stesso alcuna decisione in seguito al desiderio espreso da parecchi delegati di domandare istruzioni complementari ai propri governi.

I commenti dell'organo del Quay d'Orsay

PARIGI, 5. — Il « Temps », nel suo articolo di fondo, scrive:

« Riunitasi fin da questa mattina al Quay d'Orsay, per occuparsi del crimine commesso in Epiro, la Conferenza degli ambasciatori, ha posto una massima ed ha scelto un metodo. Dapprima essa ha constatato che gli Stati sono responsabili dei crimini e degli attentati politici commessi sul loro territorio. E' una regola di diritto internazionale che la Francia si è applicata non è molto a sè stessa e che il Governo greco farebbe meglio di riconoscere francamente. Con metodo di lavoro la Conferenza degli ambasciatori ha deciso un'inchiesta, ma qui si incontrano delle difficoltà. Il Governo greco, nella sua nota di domenica, accettava un'inchiesta interalleata; ieri a Ginevra ha fatto proporre un'inchiesta presieduta da un neutro. Stamane al Consiglio della Società delle Nazioni il delegato britannico si è pronunciato, sembra, per un'inchiesta con dei delegati neutri (noi non vediamo bene come si possa definire la neutralità quando non vi è guerra, ma andiamo in fondo. Ecco come la questione ci sembra che ci si presenti: Vi è uno specialista qualificato per fare ricerche in Epiro o in Albania? Nulla impedisce ai commissari interalleati di aggregarselo. Ma se l'appello ai neutri fosse un'appello alle influenze politiche piuttosto che alle competenze, se l'introduzione dei neutri fosse destinata non a rendere più sensibile la bilancia della giustizia, ma ad aggiungere dei pesi su uno dei piatti, allora varrebbe meglio restare tra gli alleati. Noi crediamo che si avrebbe torto a perdere tempo in questioni di lana caprina. In tale procedura un'altra nuvola può sorgere non lungi dal la tempesta attuale. Se essa apparisce la pace non potrà essere mantenuta che con un funzionamento irreprensibile dell'Intesa ed un profondo sentimento di solidarietà fra le nazioni che hanno combattuto fianco a fianco. Noi non sappiamo se il Governo britannico prevede l'eventualità alla quale accenniamo. Se esso ci pensa vorrà certamente evitare tutto ciò che rischierebbe di complicare la questione presente e di eliminare gli accordi tutelari degli alleati ».

La situazione creata a Londra secondo il corrispondente del "Temps"

PARIGI, 5. — Il « Temps » ha dal suo corrispondente da Londra: « La situazione creata dal rifiuto del Governo italiano di accettare la giurisdizione della Società delle Nazioni è considerata a Londra molto seria. Si continua a dare la più grande importanza all'atteggiamento della Francia per la soluzione della crisi. I circoli bene informati mettono in rilievo che il Governo francese non potrebbe ignorare il patto, parte integrale del Trattato di Versailles, ma in questo momento esso si rende conto che non servirebbe a nulla l'adottare la linea di condotta che farebbe uscire l'Italia dalla Società delle Nazioni. Il problema sta nel dare soddisfazione all'onore della Italia, pur mantenendo la solidarietà degli alleati, tanto di quelli della piccola Intesa, quanto di quelli della grande. L'opinione conservatrice inglese comincia a mostrarsi malcontenta di una politica che ha compromesso la buona armonia anglo-italiana pur facendo correre alla Società delle Nazioni un grande pericolo. L'opinione moderata constata che non è il caso di precipitare le cose e che l'atteggiamento del Governo italiano non ha nulla di sorprendente. I partiti d'opposizione all'impulso dei quali il Governo conservatore sembra obbedire, continuano i loro attacchi contro l'onorevole Mussolini. Il Governo greco, avendo insinuato che gli assassini di Epiro sono albanesi, la Legazione di Albania a Londra ha protestato ieri energicamente chiedendo un'inchiesta imparziale ».

Le dichiarazioni del Presidente al Consiglio dei ministri

ROMA, 5. — Nel Consiglio dei ministri odierno, al principio della seduta, il Presidente on. Mussolini ha fatto le seguenti dichiarazioni su gli ultimi avvenimenti:

Disse il Presidente che la situazione non presenta grandi novità nelle ultime ventiquattro ore. Le mie dichiarazioni di ieri, come era prevedibile, hanno suscitato una certa emozione in Inghilterra e negli ambienti ginevrini. Esse avevano lo scopo di richiamare alla seria meditazione della questione certi elementi stranieri, i quali hanno accettato il cambiamento di carte che la Grecia ha tentato di perpetrare. Attendiamo quindi con ferma tranquillità di coscienza, sicuri del nostro diritto, le decisioni che il Consiglio della Lega vorrà prendere.

La risoluta smentita del governo albanese

ROMA, 5.

Il Governo albanese telegrafa da Tirana alla « Agenzia Stefani »:

« La risposta greca alla Conferenza degli ambasciatori ledente l'onore della nazione albanese aumenta l'indignazione contro la barbarie greca. Il Governo ha preso le decise misure diplomatiche, protestando energicamente perchè la calunniosa insinuazione contro il popolo nostro è smentita anche dal fatto incontrovertibile che in tutta l'Albania Meridionale non esiste una sola banda ».

A Londra si parla dell'amicizia tradizionale con l'Italia

LONDRA, 5. — La « Westminster Gazette » scrive: « Riconosciamo all'on. Mussolini il diritto di ottenere soddisfazioni dalla Grecia, ma quello che noi desideriamo è di aver dei contratti con gli italiani verso i quali abbiamo un'amicizia profondamente radicata. Dobbiamo ricordare all'onorevole Mussolini che esiste un organismo che si chiama Società delle Nazioni e che possiede ampia autorità per punire i greci se riconosciuti colpevoli e al quale l'Italia è obbligata a deferire qualsiasi conflitto che minaccia la rottura fra i suoi membri ».

Il « Daily Mail » critica l'atteggiamento di lord Curzon e di sir Robert Cecil relativamente al conflitto italo-greco e rileva che l'Italia non ha aspirazioni territoriali come l'on. Mussolini ha categoricamente dichiarato durante l'intervista concessa al suo corrispondente e quando l'Italia avrà ottenuto soddisfazione l'incidente sarà chiuso.

Le aspre parole d'un lloydiano

LONDRA, 5. — Il « Daily Chronicle » dice che la Società delle Nazioni attraversa una crisi in seguito all'attitudine dell'Italia. Nulla nel Covenant — scrive il giornale — giustifica gli argomenti dell'on. Mussolini. Tutte le nazioni e i membri della Società dovrebbero applicare l'art. 16 del Covenant, e boicottare completamente l'Italia. Non sarebbe allora la Società delle Nazioni quella che dovrebbe cedere. Se l'Italia riesce a dare un colpo mortale alla Società delle Nazioni, la Gran Bretagna deve almeno preoccuparsi di non lavarsene le mani e di fare sì che il suo nome non venga macchiato di slealtà verso la Società stessa.

Parla un giornale conservatore

La « Morning Post » rileva la gravità delle parole pronunciate dall'onorevole Mussolini dinnanzi al Consiglio dei ministri. L'on. Mussolini è uomo forte e chi può sorprendersi se un tale uomo il quale ha annientato il bolscevismo nel suo paese non vuole acconsentire e lasciare agli altri la cura di punire gli assassini dei suoi compatriotti. Il giornale ammette che alcuni commenti della stampa britannica erano di natura tale da sollevare il giusto risentimento dell'on. Mussolini. Se — dice il giornale — la sua dichiarazione deve essere interpretata come significante la fine di una amicizia storica, consideriamo ciò come una disgrazia molto più grande che la scomparsa di una dozzina di Società delle Nazioni. La situazione è gravissima, ma non bisogna disperare. Molto dipende dall'attività di Poincarè. Il senso comune proverbiale del popolo italiano coopererà certamente a mantenere la pace dell'Europa. Il Governo britannico dovrebbe fare una pronta dichiarazione circa la sua politica e circa le ragioni che sembrano fargli adottare una politica di antagonismi nei riguardi di un paese verso il quale la grande maggioranza degli inglesi ha l'abitudine di professare non solo rispetto ma anche di nutrire affezione.

In cerca d'una transazione

LONDRA, 5. — Secondo informazioni da fonte diplomatica, il Governo inglese, pur ritenendo che il conflitto italo-greco debba essere definito dalla Società delle Nazioni, giudica che questo corpo abbia facoltà di deferire la questione alla Conferenza degli ambasciatori.

L'ambasciatore d'Italia ha fatto oggi una visita a lord Curzon che in precedenza si era intrattenuto con lord Derby e con il duca di Devonshire.

Il Segretario di Stato al « Foreign Office » si tiene continuamente — si dice — in comunicazione costante con il primo ministro.

Una smentita venuta da Belgrado

Se non è zuppa è pan bagnato.

BELGRADO, 5. — Da fonte ufficiale si dichiara che la notizia pubblicata da qualche giornale che emettagi jugoslavi imposero alla commissione per la delimitazione delle frontiere colla Albania di interrompere i propri lavori è destituita di qualsiasi fondamento. Fu invece il delegato jugoslavo stesso che chiese si soprassedesse alla posa dei segni di confine, essendo essi stati messi in modo da danneggiare le frontiere serbo e montenegrine quali erano prima. Il che certamente non era stato nell'intenzione della conferenza degli ambasciatori.

Uno scontro fra bande greche e albanesi

ROMA, 5 notte (per telefono).

Giunge notizia da Corfù di uno scontro avvenuto a nord di Delvinaki fra bande militari greche e albanesi determinando conseguentemente la necessaria chiusura della frontiera.

Il premio d'un milione di dracme per l'arresto degli assassini

ATENE, 4. — I giornali annunziano che il Governo ha emanato un proclama col quale dichiara che sarà concessa la ricompensa di un milione di dracme a chiunque arresterà o agevolerà mediante rivelazioni l'arresto degli assassini della missione italiana.

La solidarietà degli italiani d'America

NEW YORK, 4. — La Loggia Villarosa 82 ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« La Loggia Villarosa 82 dell'Ordine dei figli d'Italia plaudendo all'opera energica e risolutiva del Governo nazionale diretta alla tutela dell'interesse e della dignità d'Italia, dopo il raccapricciante eccidio della missione militare italiana, invia un saluto di piena solidarietà al Duce Mussolini. — Venerabile GAETANO GIUNTA ».

ABBONAMENTI
Anno L. 50 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 10

Per il Congresso dell' Alpina

La Conca di Plezzo e la strada del Predil

Note storiche

Particolare interesse presènta la storia della conca di Plezzo, in cui la Società Alpina Friulana terrà il 9 settembre il suo annuale convegno, storia che è intimamente legata con quella della strada che da tempi remotissimi — come gli scavi compiuti nell'ultimo decennio del 1800 comprovarono — l'attraversa. La via del Predil costituì sempre un comodo accesso alla pianura friulana per le popolazione di o'tr'alpe, e quando i romani aprirono in Cividale un grande mercato, notevolissimo era il traffico tra questo centro commerciale ed il Norico attraverso la via del Predil, di gran lunga la più importante di tutte le vie che mettevano capo al nuovo comune romano. Traffico questo che non cessò del tutto neppure quando le fortune di Roma declinarono e l'aquila imperiale più non stese le sue ali su questo territorio che per lunghi anni aveva dominato. L'avvento del dominio patriarcale, se fu felice per il ristabilirsi della quiete e delle pacifiche relazioni colla Carinzia. arrecò tuttavia un danno grandissimo al movimento commerciale attraverso il Predil, specialmente dal momento in cui i patriarchi concessero l'esazione delle mude (i dazi) e del vulvardum (il pedaggio) che prima spettava a Cividale, a Venezia e Padova, e riattarono la via della Pontebba. A questo decadimento della via del Predil cooperò anche la politica dei conti di Gorizia, divenuti signori del Tirolo e della Carinzia, intesa ad attirare il movimento commercale verso la via del Canal del Ferro, avendo essi diritto all'esazione di dazi e pedaggi in Gemona e Venzone. E questa decadenza è così notevole che nel 1326 la strada di Plezzo era calcolata come «nova et insolita» mentre quella del Canal del Ferro era detta «consueta». Passati Carinzia e Tirolo in potere della Casa d'Austria, le sorti della nostra strada si rialzarono alquanto. Era però in pessimo stato e del tutto insufficiente ad un traffico un po' intenso, tanto che nel 1397 il patriarca Antonio Caetani concesse alla Comunità di Cividale di poter riattare la vecchia strada e, in caso, ricostruire una nuova. Nel 1399 si chiusero le trattative coi duchi d'Austria, Leopoldo e Guglielmo, signori del passo della Tarvisa, per ottenere il libero transito per il detto passo ed il permesso di costruire la strada; anche il vescovo di Bamberga, signore di Tarvisio, diede nello stesso anno il suo beneplacito. I lavori furono subito iniziati e durarono cinque anni, sino al 1404: la nuova strada doveva presentare su quella della Pontebba notevoli vantaggi, sia per brevità quanto per bontà, tanto che il commercio riprese l'antica via del Predil. Immenso danno ne provarono le genti del Canal del Ferro e specialmente gli abitanti di Pontebba, tanto che nel 1415 un gruppo di pontebbani invase la strada del Predil, fatto di cui il Comune di Cividale si lagna presso il capitano di Villacco. Scarse e di poco interesse sono le notizie che troviamo nelle cronache risguardanti il lungo periodo che va dal 1415 al 1508. Il paese di Plezzo, sorto probabilmente da qualche gruppo di osterie, ove uomini e bestie da soma prendevan ristoro prima di compiere l'ardua salita, e dopo la faticosa discesa, aveva ora acquistata un'importanza notevole, e doveva, data l'alta importanza strategica della chiusa omonima, posta poco lungi, possedere un nucleo forte di soldati. Per il mantenimento della popolazione non bastando l'esiguo prodotto locale, si doveva importare dalla Carinzia e dal Cividalese una grande quantità di grano e si ricorda che nel 1467 se ne fece venire dalla Carinzia. Nella guerra tra la Repubblica Veneta e l'Austria che scoppiò nel 1508 a difendere la chiusa, allora guardata solo da milizie locali, fu mandato il Meleagro, che quando volle far opere di difesa per meglio sbarrare la strada e per impedire l'accesso alla conca di Plezzo dai monti vicini, si trovò di fronte alla ostilità degli elementi locali sobillati da alcuni facinorosi, che adducendo a pretesto la ferrea tassazione a cui li sottoponeva Venezia, li avevano istigati a non più lavorare per i veneti. Ma tutto si appianò alla venuta del Formentini, mandato a Plezzo con pieni poteri. Alla chiusa furono inviati cannoni, munizioni e 350 cittadini che combatterono animosamente sino all'agosto del 1509, tempo in cui, essendo divenuta insostenibile la posizione, i pochi difensori rimasti si dovettero ritirare e lo supano sloveno Agostino consegnò la chiusa in mano al capitano di Carinzia, Welzer. E miglior sorte non ebbe Tolmino: dopo una bella resistenza, soverchiati i difensori dal numero stragrande degli assedianti, e indebolite le file da discordie tra capi, il castello di Tolmino dovette cedere il 3 settembre 1509. A nulla era valsa l'eroica resistenza di Cividale! I due paesi, d'una importanza vitale per la città, erano irremissibilmente perduti e nel 1535, a Trento, l'Austria ebbe il possesso definitivo del distretto di Tolmino-Plezzo in cambio di Pordenone che cedette alla Repubblica Veneta. Anche sotto l'Austria però Plezzo non perdette mai la sua gran de importanza; nella divisione dei nuovi territori acquistati in 16 capitanati, a Plezzo toccò uno di questi; a Vienna si era compresa la necessità di tenersi buoni i nuovi sudditi. Nel periodo napoleonico la conca fu teatro di asprissime lotte tra i difensori austriaci del forte del Predil ed i francesi comandati dal Guyeux che volevano per la strada Caporetto-Tarvis congiungersi colle truppe vittoriose del Massena. Il maresciallo austriaco Ochsay, temendo un attacco dalla parte di Plezzo, corse colà colle milizie, nel mentre che i francesi, trovate mal difese le posizioni tra Pontefella e Tarvisio, avanzavano da quella parte verso Raibl e il Guyeux avuta dopo molti sanguinosissimi scontri la resa della Chiusa, marciava verso il Predil. Le truppe austriache trovatesi tra due fuochi, completamente demoralizzate, dopo aver lungamente lottato volsero in fuga e l'Ochsay a stento si potè ritrarre a Wurzen, nel mentre che gran parte del suo esercito veniva fatta prigione e quattro generali erano presi dai francesi assieme a una immensa quantità di bottino. Questi i combattimento del 1805. Il forte del Predil che l'Austria aveva fatto a difesa della strada, costruzione solida e ben munita di cannoni, ma però tutta in legname internamente, fu preso d'assalto dalle truppe del maggiore Grenier nella campagna del 1809. Dovevano le milizie francesi accorrere per il passo in aiuto del generale Seras, che si trovava in difficoltà a Caporetto L'attacco che esse mossero fu così rapido e deciso che solo due dei dieci cannoni del forte poterono sparare e tutta la costruzione andò in preda alle fiamme, che i francesi vi avevano appiccate per snidare gli austriaci ben protetti dal triplice bastione di legname. Il fuoco fece saltare le polveri, e le macerie del fortino che ingombravano la strada furono di serio impaccio per la congiunzione tra le le milizie del Grenier e quelle del Seras che muoveva alla volta di Tarvisio ove si trovava il Vicerè. Questi fatti d'arme preludono a ben più eroiche e gigantesche lotte che coprirono di gloria il fante italiano nell'ultima guerra di redenzione. Su quelle zolle che il piccone romano aveva squarciate per aprire una nuova via di civiltà e di pacifica penetrazione, molto fu il sangue sparso; ma il forte animo del soldato della patria non si sbigottì in mezzo a quell'inferno di scoppi e al grandinar di granate. E sprezzando come il lontano progenitore gli stenti, le fatiche, i pericoli saldamente tenne le posizioni del fondo valle su cui le forze nemiche appostate in posizioni dominanti rovesciavano un vero uragano di fuoco. Ma la tempra d'acciaio del fante nostro non si scosse. Pareva che fosse in lui lo spirito di quei pochi centurioni che non si sbigottirono alla vista delle macerie fumanti della città eterna, ma saldamente piantaron le insegne della patria nel suolo sacro di Roma e dissero: «Qui rimarremo ottimamente»: e quasi per miracolo, per quell'atto sorse di nuovo magnificamente, in tutti i suoi splendori, Roma eterna. Possa ora quel sangue generoso esser germe fecondo di opere romanamente grandi e proficue e di un lungo periodo di prosperosa attività pacifica e torni l'aquila imperiale a roteare nei cieli limpidi della nostra terra friulana e stenda su questo suolo di patrioti e di forti lavoratori le ali gloriose, proteggendo.

M. J. Leicht.

Notizie della Colonia Alpina di Frattis

Nello scorcio di un fortunato soggiorno alpestre

I centotrenta bambini della Colonia Alpina Friulana, dopo un felice soggiorno nella fresca e amenissima conca di Frattis — sopra Pontebba — stanno per ritornare alle loro famiglie. Essi arriveranno a Udine, accompagnati dalle loro maestre, giovedì 6 corr. alle ore 13.30.

Quarantacinque giorni di vita libera e lieta, igienicamente regolata, confortata da cure materne, rallegrata da belle passeggiate sui monti, hanno portato un notevole e visibile miglioramento nelle generali condizioni di salute dei piccoli coloni. Essi appaiono ora più robusti, più nutriti, più rosei di quello che non fossero all'inizio di questa benefica cura climatica, e portano seco, col ricordo e col riflesso della vita montana, una larga provvista di salute per l'inverno. Perchè è risaputo che quella della montagna è ottima cura preventiva, oltrechè diritta.

Nel chiudersi pertanto di questo secondo e ultimo turno, la Colonia di Frattis manda il suo riconoscente saluto alla benemerita Presidenza della promotrice «Società Protettrice della Infanzia» e a tutti i preposti alla benefica istituzione.

***

Domenica scorsa, rinnovando una gentile tradizione di solidarietà, i cittadini di Pontebba vollero rallegrare la Colonia di Frattis con una simpatica festicciuola.

Vi intervennero, graditissimi ospiti, il Sindaco di Pontebba ing. Faleschini con la sua gentile Signora, e la cognata signorina Valentinuzzi; il dottor Francesco Ferrante, medico di Pontebba e della Colonia (un amico benemerito, valente e premuroso, dei nostri bambini) con la sua gentile Signora; la signora Angela Dronin-Seppenhoffer, che per molti anni fu apprezzata direttrice e valida sostenitrice di questa Colonia, con la sorella sig. Virginia; il signor Agolzer, noto imprenditore di Pontebba, che a favore della Colonia stessa prestò in molte occasioni l'opera sua intelligente e larga di iniziative, e moltissimi altri buoni amici dell'Istituzione.

Accolto da festosi applausi, giunse a Frattis, verso le ore 15, il maestro Antonio Polano, direttore dell'orchestra e dei cori friulani di Pontebba, e ci fece assistere a un riuscitissimo concerto orchestrale e vocale. Dopo le belle «villotte» cantate dal coro di Pontebba, si produssero i bambini della Colonia, eseguendo con affiatamento e con graziose voci argentine alcuni inni patriottici e qualche «villotta» friulana. Fu ricordato dai presenti il compianto maestro Zardini che negli scorsi anni soleva rallegrare questa tradizionale festa di Frattis coi suoi indimenticabili cori, e alla sua memoria venne mandato un memore saluto.

Il pomeriggio trascorse lietamente per tutti, nè in modo più simpatico poteva chiudersi il fortunato soggiorno dei nostri bambini nel ridente e ameno rifugio alpestre di Frattis.

Peccato che l'ultima parola abbia voluto dirla... la pioggia....

e. f.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il debutto del Circo Zavatta.

Ci scrivono, 5:

Ieri sera, martedì ebbe luogo il debutto del Circo Equestre Zavatta che ha piantato le sue tende nel piazzale del Foro Boario.

Moltissimo pubblico vi concorse, tanto da ostruirne perfino l'ingresso.

Magnifico fu il successo. Tutti gli artisti si distinsero e riscossero vivissimi applausi.

Bravo invero ed applaudito il maestro Ernesto Capiliero nei suoi pezzi di cornetta, trattati con nobilità d'interpretazione e con squisita cavata.

La Compagnia continua nelle sue interessanti rappresentazioni.

Ad ovviare inconvenienti dell'affollamento del pubblico all'ingresso, sarebbe consigliabile che la Direzione del Circo stesso volesse fare in modo di dividere le vie d'accesso fra i primi e secondi posti.

Da PREPOTTO

La risposta della Sezione del Fascio

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Direttorio del Fascio di Prepotto, viste la corrispondenza data da Prepotto il 22 u. s. e pubblicata da codesto spett. Giornale il 24 u. s. N. 201, mentre approva le parole dette all'indirizzo del suo Commissario, disapprova fortemente quanto intenzionalmente ed a secondo fine disgregatorio è stato detto dal corrispondente al termine dell'articolo, facendo condoglianze ai trombati e promettendo trombature future a militanti nel partito fascista locale, perchè a questi e non ad altri, per la natura stessa dell'articolo, devono interpretarsi le ultime parole volutamente di minaccie di «future trombate».

Facciamo conoscere al corrispondente, del quale non conosciamo la fede politica, che le allusioni fatte sono prive di un qualsiasi fondamento e che i numerosi trombati, ai quali fa generosamente le condoglianze, sono parto della sua fantasia e che l'assicurazione di future trombate non tange alcuno, perchè la sua animosità, se mai, non potrà che estrinsecarsi col suo voto se è elettore.

E con ciò, vogliamo ancora assicurare l'egregio corrispondente, che per ora non ha raggiunto alcun scopo, perchè è stato ben lungi a voler colpire persone, e, segnatamente a far provocare scissioni e polemiche fra gli appartenenti il compatto Fascio di Prepotto e che altri futuri tentativi del genere, sortiranno col medesimo effetto, per l'efficace e pronta vigilanza che sempre esercitano i componenti il Direttorio.

Le saremo gratissimi signor Direttore se la presente sarà pubblicata al prossimo numero.

Con distinti ossequio.

(Seguono le firme).

Da CORMONS

In tema di servizio ferroviario a Cormons.

Ci scrivono, 5:

Da varie parti ci pervengono osservazioni sul servizio ferroviario di Cormons e noi crediamo di segnalarli a chi spetta vagliare le osservazioni e provvedere di conseguenza.

In primo luogo occorre provvedere alla sistemazione protettiva del pubblico al passaggio a livello sulla provinciale che da Cormons si dirama verso Gradisca Medea e tutto il basso Friuli — passaggio di somma importanza continuamente transitato da carri, camion, auto, ecc. che ora è protetto da una semplice stanga di legno che per quanto dipinto bianco e nero, di sera non è visibile che a brevissima distanza perchè esiste un fanale, ma solo per cimelio antico non essendo mai acceso.

Poi se per combinazione arriva un treno merci o per la sua lunghezza o per altri motivi, e ciò accade spesso, si assiste al poco edificante spettacolo di donne e ragazzi che non si peritano a passare sotto i vagoni per non aspettare che il passaggio sia liberato con quale pericolo e facile immaginare. Non si potrebbe eliminare un sì grave inconveniente adottando uno di quei cancelli in uso in molti altri passaggi a livello? O per lo meno mettere una frangia mobile alle stanghe attuali in modo che a passaggio chiuso non si possa più passare veramente.

Altro appunto è fatto per la mancanza presso la nostra stazione di un piano caricatore atto al corico e scarico di macchine, furgoni ed altro e ci viene indicato come rimedio la rimozione di un pezzo di una inutile tettoia dell'attuale magazzino e così anche questo appunto sarebbe eliminato.

Di altra lamentela è causa la mancanza di una pesa per i carri completi che specialmente ora che il commercio della frutta e verdura si riprende abbastanza bene, necessiterebbe. Per ora basterebbe autorizzare la stazione a riconoscere il peso dato dalla pesa posta sul piazzale che ante guerra a questo serviva e che ora l'Amministrazione ferroviaria mantiene inutilizzata.

Raccomandiamo alla Direzione delle ferrovie quanto su esposto ondè provvedere alle giuste ed eque domande della cittadinanza Cormonese.

Un banchetto finito male.

Ieri i RR. Carabinieri sorprendevano nei locali dell'Albergo Centrale 3 messeri di Cormons che in compagnia di due avvenenti signorine stavano allegramente banchettando con una saporita pasta asciutta con regaglie di pollo — una grossa gallina arrosto innaffiando il tutto con otto litri di vino del Collio.

Malgrado l'odore stimolante di buona cucina, i militi odorarono male e scortarono tutti in caserma, dove si venne poi a sapere che la gallina facente parte principale del banchetto era stata trovata nel pollaio della signora Vosca abitante in Piazza Roma che ne risente così un danno di L. 25 da aggiungere a quello patito dalla proprietaria dell'Albergo pel vino ed altro consumato.

Gli arrestati sono stati trattenuti ed ora stanno digerendo la gallina ed il contorno, in attesa che il Pretore presenti loro il conto.

La linea telefonica con Udine

Mercè il vivo interessamento del Commissario Prefettizio, signor Nicolò Benardelli e del segretario politico della locale sezione del P. N. F. cav. Enrico Francisci, la Società Telefoni Alto Veneto, ha ottenuto dal Ministero delle PP. e TT. la concessione per l'impianto di una linea telefonica diretta Cormons-Udine.

La notizia è stata appresa dalla cittadinanza con vivo compiacimento perchè l'attivazione della linea telefonica diretta Cormons-Udine corrisponde ad un'urgente necessità per lo sviluppo dei nostri commerci ed è altresì destinata a rendere ancor più fraterni i vincoli che legano i friulani redenti ai vecchi fratelli del Friuli occidentale, riuniti nella ricostituita Patria del Friuli.

Il nuovo Direttorio del Fascio.

Lunedì 3 corrente ebbero luogo presso il Municipio le elezioni del Direttorio della locale Sezione del P. N. F.

Presiedevano l'atto elettorale i signori cav. Attilio Venezia Commissario dei Fasci di Gorizia e Nicolò Bernardelli segretario dei Fasci della zona Cormons, Gradisca, entrambi delegati dalla Federazione Provinciale Fascista.

Riuscirono eletti i signori: Tomadoni Riccardo — Francisci cav. Enrico — de Savorgnani Arrigo — Marni ingegnere Luciano — Donda Achille — Albano cav. Antonio e Civoli Otello.

Le nomine sono state ratificate dalla Federazione Provinciale.

Mercato bestiame.

Lunedì, come avevamo preavvisato, si è tenuto il Mercato bestiame abbastanza riuscito se si tiene conto del tempo tanto sfavorevole che ha impedito l'affluire dalla periferia come era lecito prevedere.

Però si è notato abbastanza numeroso il bestiame bovino e suino.

Causa il maltempo nemmeno il ballo popolare si è potuto tenere con molto rincrescimento della gioventù che ha perduto un'occasione per divertirsi.

Da CHIUSAFORTE

Sulla nomina del Commissario.

Riceviamo e pubblichiamo:

Il provvedimento preso dalla Autorità tutoria, è stato accolto favorevolmente da tutto il paese, anche perchè deve finalmente cessare lo stato feudale del «Deux ex machina» (sottomarino) in una Amministrazione che da lungo tempo non esisteva.

Nutriamo fiducia nell'opera proficua e disinteressata dell'Egregio Commissario cav. uff. Pesamosca Giorgio il quale forse molte volte ebbe a sentire il seguente decalogo Municipale necessario per il Comune di Chiusaforte.

1. Immediata eliminazione di superflue spese di amministrazione.

2. Sistemazione del servizio sanitario (medico e levatrice).

3. Sistemazione del locale dell'Asilo Infantile.

4. Sistemazione dell'Acquedotto comunale.

5. Interessamento pel mantenimento illuminazione pubblica, strade e roste.

6. Interessamento per la immediata divisione del terreno incolto lungo le roste di nuova costruzione.

7. Interessamento per la coltivazione dei boschi.

8. Interessamento per il razionale sfruttamento delle malghe.

9. Interessamento per la liquidazione dei danni di guerra.

10. Interessamento per la desiderata revisione dei conti del Comune profugo in Firenze.

Per quanto concerne la fusione di due Comune noi di Chiusaforte dobbiamo dimostrare coi fatti che, dopo il Commissario, regnando un'Amministrazione competente, non feudale ma fascista, il Comune di Raccolana farà bene a domandare al Capo del Governo spontaneamente l'unione.

Intanto salutiamo con sincero evviva l'egregio funzionario.

Ringraziamo dell'ospitalità,

Con ossequi.

Alcuni cittadini.

Da BUIA

Ancora sull'operato di don Traunero.

Ci scrivono, 5:

Il M. R. Don Domenico Traunero, «leader» paiese del P. P. locale e nascosto fino a ieri ad Artegna, sospeso o no a divinis non c'importa, pubblicò una sua tracotante difesa sul «Friuli» del 20 luglio p. p., distribuita ai paesani per circa 200 copie gratuite. Non abbiamo risposto prima per non intralciare l'opera del nostro Commissario Prefettizio, che ha finito per consegnare gli atti alla Regia Pretura di Gemona La verità è questa:

1. Le L. 29.500 dell'eredità Furchir per imperscrutabili fini non sono state consegnate al M. R. Mons. Bulfoni, Arciprete, ma tenute da Don Traunero, che non ha mai spiegata la loro erogazione. Era del resto evidente che se la suddetta somma non rappresentava uno dei tanti misteri della bottega di don Traunero i fini buoni possono esser conosciuti anche dal pubblico.

2. Non ha Don Traunero giustificato l'impiego dell'avanzo della Pesca di Beneficenza del Natale 1921, ma dagli atti da lui stesso consegnati è emerso che fra le spese sono state occupate somme non pagate e che sono state alterate alcune fatture; incluse altre che non hanno rapporto con la Pesca.

3. Il ricavato delle offerte per le campane e l'incasso di ben L. 11.000 della Fabbricaria fatto da Don Traunero 3 giorni prima della sua fuga da Buia hanno servito per fini e debiti imperscrutabili di Don Traunero, chè non ha pagati due operai che hanno messe a posto le campane, e che devono percepire fin dal 1922 L. 2000 di loro mercede.

Non parliamo dello scompiglio e rovina che il M. R. Don Domenico Traunero ha portato in tutte le organizzazioni bianche, perchè di questo, come avvenuti, gli dobbiamo esser grati.

Da BERTIOLO

Programma dei festeggiamenti del giorno 8 e 9 settembre.

Ci scrivono, 5:

Fervono i preparativi per i festeggiamenti dei giorni 8 e 9, pro Monumento e Asilo Infantile.

Il Comitato lavora alacremente per dare il maggiore impulso alla buona riuscita della benefica festa ed ha stabilito il seguente programma.

Giorno 8, ore 7: Sveglia con la Banda del paese — Ore 8: Apertura della Pesca di Beneficenza — Ore 10.30: Corse degli Asini con vistosi premi — Ore 18: Ascesa al palo della cuccagna — Ore 20.30: Scelto concerto eseguito dalla distinta Banda bertiolese.

Giorno 9, ore 8: Riapertura della Pesca di Beneficenza — Ore 14: Corsa podistica (coppie alla Brasiliana) con ricchi premi — Ore 16,30: Corsa podistica di resistenza Km. 6, sul percorso Bertiolo, Santinima, Rivolto, Lonca, Bertiolo, premi in denaro — Ore 20: Programma musicale seguito da un imponente spettacolo pirotecnico.

Illuminazione alla Veneziana. Gli alberghi e trattorie saranno forniti di ogni confort.

In caso di cattivo tempo verrà rimandato tutto alla domenica seguente. Al Santuario della B. V. di Screuda verranno eseguite funzioni con grande solennità.

Secondo elenco dei doni e offerte

Latteria Sociale L. 200 — Ditta della Savia e aroni N. 50 piante viti — Ditta Rivoldini Giovanni n. 75 piante viti — Grosso Valentino L. 20 — Setaiuole Bertiolesi presso la ditta Tremonti mobilio per salottino — Grosso Sebastiano L. 30 — Zaccaria Antonio L. 50 — Antonio Laurenti L. 30 — Cantoni Gio. Batta L. 25 — Cecchini Luigi L. 20 — Caparini prof. Ugo: servizio da caffè — Antonietta e Adja Laurenti: macchina expres — Zanelli Vittorio L. 5 — Morelli Giuseppe L. 10 — Colavizza e Moreali: servizio per fumatori — Abitanti di via Vilotta: un anitro — Abitanti di via Udine, Santinima e Virco: servizio liquori, ombrellino di seta, servizio da caffè, macchina expres, ecc.

Per mancanza di spazio ci riserviamo d'inviare altro elenco.

Da FELETTO UMBERTO

Scuola professionale di Disegno a Colugna.

Ci scrivono, 5:

La settimana scorsa si è chiuso il Corso preparatorio della Scuola professionale di Disegno nella frazione di Colugna.

L'esito dell'esperimento non poteva essere più lusinghiero.

Su 20 iscritti, diciasette vennero ammessi alla prova d'esame per il passaggio al primo Corso e di questi 14 vennero promossi.

La Commissione d'esame, presieduta dall'egregio Direttore Didattico, signor Colussi, assegnò il primo premio all'allievo Cantile Bruno, il secondo premio all'allievo D'Osmo Elio, il terzo premio all'allievo Bon Anilo.

L'esito oltremodo soddisfacente del Corso — che consente ora l'istituzione definitiva della Scuola di Disegno ad opera della locale Società delle Istituzioni di Beneficenza ed Istruzione per Colugna e Rizzi — è dovuto principalmente all'opera instancabile ed affezionata dell'insegnante signor Giovanni Moro di Udine, che, valente cultore del Disegno, dedica all'utilissima Scuola la sua attività veramente ammirevole.

Da NIMIS

Gare ciclistiche.

Ci scrivono, 5:

Domenica 9 corrente in ricorrenza dei festeggiamenti, verrà indetta una corsa ciclistica di resistenza sul percorso: Nimis, Udine, Cividale, Nimis, Km. 60 circa, libera a tutti i dilettanti di quarta categoria e ai non tesserati.

Verranno assegnati i seguenti premi: al primo arrivato L. 100 con diploma d'onore — Al secondo arrivato L. 75 con diploma d'onore — Al terzo arrivato L. 50 con diploma d'onore — Al quarto arrivato medaglia Vermeille — Al quinto arrivato medaglia d'argento.

I controlli e firme verranno disposti dalla Giuria, prima della partenza. Il «Via» verrà dato alle ore 15.

La tassa d'iscrizione è di L. 5 e si riceve presso il signor Gino Specogna, Molmentet, fino alle ore 12 di detto giorno.

La Giuria non assume nè responsabilità nè richiami.

N. B. — In caso di cattivo tempo le gare verranno rimandate.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Farmacia nuova.

Ci scrivono, 5:

In questi giorni si è aperta al pubblico la seconda farmacia autorizzata dal R. Prefetto del Friuli in seguito a concorso bandito nel maggio scorso. Direttore proprietario è il signor Jacopo Facini di qui, il quale ha lasciato la capitale dopo una lunga pratica di quindici anni, fatta nelle primarie farmacie della vostra città.

Abbiamo avuto occasione di visitare il locale situato in piazza XX settembre angolo di Via Nuova, e siamo rimasti veramente ammirati. Pur essendo profani di sottigliezze farmaceutiche, abbiamo ben compreso come la farmacia propriamente detta e i laboratori annessi siano all'altezza dei tempi e possano gareggiare con quelli di centri ben più importanti.

I locali furono aperti senza cerimonie reclamistiche e senza il tradizionale «vernissage». In sostituzione «il titolare simpatico» ha offerto lire 100 al Comitato per la costruzione del Monumento ai nostri Caduti.

Auguri di buoni affari e di buona salute a tutti i concittadini.

Da CIVIDALE

Nozze auspicate.

Ci scrivono, 5:

Questa mattina si celebrarono le nozze del signor Gariato dott. Giuseppe, ingegnere da S. Vito al Tagliamento e della gentile e colta signorina Da Villa dott. Luigie di qui.

Funzionò da ufficiale l'egregio Commissario Prefettizio signor Celli Massimiliano.

Testimoni: Brosadola avv. cav. Giovanni e dott. Tomai da S. Vito Tagliamento.

Moltissime signore, amiche di famiglia, parteciparono alla cerimonia religiosa nella Chiesa di S. Pietro dei Volti.

Alla sposa vennero offerti numerosi e ricchi doni e fiori.

Agli auguri di tanti amici e conoscenti, accompagnino pure i nostri la coppia felice e fortunata, partita in viaggio a godersi la luna di miele.

Pericolo.

Le vecchie e diroccate mura dell'ex-Castello Graighero, minacciando rovina, venne ostruito il passaggio della stretta che da Borgo S. Domenico conduce alla Stazione ed anche in altre vie. Il provvedimento era reclamato da molto tempo, ed ora speriamo che i proprietari di quell'immobile pericolante, si decidano, ed in breve, ad eliminare le cause del pericolo e liberare la strada.

Da PORDENONE

Il Prefetto del Friuli a Tiezzo.

Ci scrivono, 5:

Domenica 16 corrente avrà luogo la cerimonia solenne, per la inaugurazione dei gagliardetti della sezione fascista degli avanguardisti e dei sindacati. Detta cerimonia avrà luogo nella vicina frazione di Tiezzo. Vi interverrà il Prefetto del Friuli, avvocato Pisenti. Le sezioni fasciste saranno largamente rappresentate.

La riapertura del Caffè Licinio.

Venerdì p. v. verrà riaperto il Caffè-Restaurant Licinio del Teatro omonimo, chiuso momentaneamente per restauro. Verrà condotto dal signor Mazzoli.

Un braccio fratturato.

Ieri nel pomeriggio è stato d'urgenza medicato dal medico, certo Rossin Anastasio d'anni 22, operai cabitante nella via Michelangelo, il quale presentava la frattura del braccio sinistro prodotta dalla caduta da un carro scarricando dei legnami. Fu giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Scuola di latino.

Le prime quattro classi dell'Istituto tecnico avranno per base lo studio del latino. Per rendere meno sensibile il trapasso dall'una all'altra scuola, dal giorno due al 30 corrente settembre, dietro modesto compenso dei singoli studenti, sarà tenuto un corso di latino dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno, esclusi i festivi.

Le lezioni saranno impartite nella sala del Teatro ex-Pollini, dal prof. dott. Giovanni Furlanetto, nostro concittadino, già insegnante nelle Scuole tecniche di Udine.

Da GRADISCA

Elezioni del Direttorio del Fascio.

Ci scrivono, 5:

Ieri ebbero luogo presso il Municipio le elezioni del Direttorio della locale Sezione del P. N F.

Presiedevano l'atto elettorale i signori: Nicolò Benardelli, segretario del Fascio della zona Cormons, Gradisca e il cav. Attilio Venezia, Commissario dei Fasci di Gorizia, entrambi delegati dalla Federazione Provin-

Riuscirono eletti i signori: Cap. Antonio Valent — Odorico Pino — Patuna Lodovico — Andriani dott. Ubaldo e Gasparini Giovanni.

Le nomine sono state ratificate dalla Federazione Provinciale.

CRONACA CITTADINA

Seduta della Commissione Reale

Prossima convocazione a Gorizia

L'Ufficio Stampa della Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli comunica:

Nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del cav. uff. dott. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli.

Erano presenti i Commissari signori di Caporiacco co. avv. gr. uff. Gino, Ravazzolo Arturo, Tullio co. comm. avv. Francesco, e Ciani cons. Francesco.

La Commissione deliberò i seguenti oggetti:

a Promuovere il passaggio dei fondi disponibili per istituzioni agricole della cessata Amministrazione Provinciale di Gorizia, a disposizione della Commissione Zootecnica Friulana la quale si è sostituita in gran parte all'attività di tali istituzioni;

b) Assumere un concorso nella spesa per la sistemazione della frana di Timau in Comune di Paluzza, subordinatamente però al concorso statale;

c) Concorrere al finanziamento del R. Istituto Superiore di Scienze Commerciali in Trieste con un contributo annuo di L. 15 mila a partire dal venturo anno;

d) Classificare tra le provinciali alcune strade del territorio Goriziano che possiedono le caratteristiche di legge per essere classificate tali;

e) Nominò il Delegato provinciale nella Commissione provinciale per la requisizione dei quadrupedi e veicoli e propose due terne di esperti tecnici per i servizi della Commissione stessa.

Deliberò di accettare la nuova convenzione finanziaria per il deposito dei cavalli stalloni di Ferrara, nel Consorzio tra le Provincie Venete, quella di Ferrara ed il Comune omonimo.

Prese in esame la situazione economico finanziaria dell'esercizio in corso nella relazione della Ragioneria provinciale e stabilì di insistere presso il Ministero e la Cassa Depositi e Prestiti per il sollecito versamento di quelle somme di cui la Provincia è da gran tempo creditrice, e che costituiscono un grave pregiudizio per la Cassa Provinciale.

Prese atto delle relazioni intorno alle recenti assemblee degli azionisti della Società per le Ferrovie Friulane, del Vipacco in territorio di Gorizia, Società alla quali la Provincia partecipa quale azionista.

Respinse le dimissioni del signor [illegible] da membro del Consiglio di Amministrazione della R. Scuola di Arte applicata di Gemona.

Infine stabilì di riconvocarsi mercoledì p. v. in Gorizia ove converrà pure la Commissione Reale di Trieste, per trattare, di accordo con questa, questioni riguardanti la liquidazione di alcuni importanti servizi della cessata Provincia di Gorizia.

Riunione alla Dante Alighieri

Ieri mattina, nella sede della « Dante Alighieri, si riunirono, sotto la presidenza del senatore Morpurgo, i signori comm. dott. Gualtiero Valentinis e Vittorio Marcovich, Vicepresidente e Segretario del Comitato di Udine; comm. dott. Spartaco Muratti, presidente del Comitato di Trieste; prof. [illegible]urschen, presidente del Comitato di Gorizia; cav. dott. Giuseppe Lovisoni, presidente del Comitato di Gradisca d'Isonzo; e comm. prof. Pier Silverio Leicht, presidente del Comitato di Cividale.

Scopo della riunione era quello di stabilire un'azione comune dei Comitati Giuliani e Friulani, nel prossimo Congresso della « Dante Alighieri » a Padova.

Dopo breve discussione incaricarono il comm. dott. Muratti, presidente del Comitato di Trieste, di svolgere una mozione nella quale si propugni una più intensa azione per la diffusione della cultura italiana nelle nuove provincie e si provveda al relativo finanziamento.

Problema doloroso

La riforma scolastica Gentile, com'è noto, ha radiato con un taglio netto e reciso la « Sezione Industriale » dall'Istituto Tecnico. Il provvedimento mette — naturalmente — una grande agitazione in molte famiglie, le quali — certe di veder la riforma concretarsi gradualmente — come pure era stato annunziato — sono colpite ora in pieno cuore, vedendo respinti i figli all'atto dell'iscrizione; ciò che preclude d'un colpo ad essi la via degli studi, proprio all'approssimarsi della mèta, disperdendo, d'un colpo, sacrifici e speranze.

Il Ministero — nella sua grande equità — vorrà riconoscere che questa angosciosa agitazione è giustificata e legittima, specie nel caso di quei giovani a cui — dopo 6 anni di studi tecnici — manca l'ultimo soltanto pel conseguimento del diploma di perito industriale, e che non possono oramai — se disposizioni speciali non intervengono — chiedere il passaggio all'ultimo anno di altra Sezione, data la molteplicità e la vastità delle materie che l'esame d'« integrazione » richiede, nonchè il limite fissato nel numero delle iscrizioni.

Queste famiglie invocano trepidanti dal Ministero una disposizione transitoria che consenta la provvisorietà alla Sezione Industriale come già fu concessa a quella di Fisico-Matematica; e noi con esse auguriamo e speriamo, profondamente consci di ciò che rappresenti per genitori e per figli la brusca radiazione di un corso di studi iniziato.

A.

* * *

Giustissime le osservazioni contenute in questa nota; possiamo però assicurare chi ce l'ha mandata che il Sindaco — come sempre pronto e sollecito a dare opera nell'interesse dei cittadini e della città — si è recato espressamente a Roma per risolvere il problema delle nostre scuole e, speriamo, con esito favorevole. (N. d. R.).

Interessi degli emigranti

Danni di guerra in Bulgaria.

Si porta a conoscenza a quanti possono avervi interesse che col 30 settembre corrente scade il termine per ricorrere utilmente al Tribunale Arbitrale Misto Italo-Bulgaro per ottenere il risarcimento dei danni di guerra subiti in Bulgaria per causa di provvedimenti eccezionali addottati da quel Governo in occasione della guerra europea.

Istituto Friulano "Orfani di guerra,,

Nomina del personale insegnante per l'anno 1923-24.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta 21 agosto s. c. nominò il personale insegnante per le scuole elementari e professionali per l'anno scolastico 1923-24.

I provvedimenti presi vennero approvati dal Comitato provinciale « Orfani di guerra » nella seduta 1.o corrente mese.

In seguito alla deliberazione presa il personale insegnante è come in appresso:

Scuole Elementari. — Direttore Didattico: Cossio Giovanni, già insegnante nelle scuole elementari di Cividale.

Insegnanti: Ambrogetti Jolanda — Tonutti Anna-Maria — Ceschia Teresa in Tessitori — Fantini-Piu Maria — Rieppi Maria Teresa — Blasich Ines.

Scuole Professionali (Sezione Femminile). — Clapiz-Consoli Carolina.

Per le Scuole Professionali, sezione maschile, devesi provvedere alla nomina di du insegnanti.

Nell'Istituto Friulan le lezioni cominceranno il giorno 16 del venturo mese, tanto per le scuole elementari quanto per quelle professionali.

Costituzione del Collegio geometri di Trieste

Il 2 settembre ebbe luogo in Trieste l'annunciata adunanza dei geometri. Numerosi gli intervenuti, molte le adesioni, da ogni parte della Regione.

Furono esposte le condizioni d'inferiorità a loro fatte dalla legge testè votata sull'esercizio professionale dei tecnici e fatta presente la necessità d'intervenire energicamente prima che venga approvato il regolamento sull'applicazione della legge, onde il loro titolo venga tenuto nel suo giusto valore e tutelato da ogni invadenza e di tecnici superiori e di periti pratici.

Venne all'unanimità dichiarato costituito il Collegio dei geometri della regione con sede a Trieste, Viale XX Settembre, 58, e nominato presidente il geometra Cantagallo Galliano, che rappresenterà il neo-costituito Collegio al Congresso federale che si terrà domenica prossima a Roma.

La partenza del Cardinale

Ieri col treno che parte per Venezia alle 14, ha lasciato la nostra città S. T. il cardinale Bisleti.

Si trovavano alla stazione per porgere il saluto di congedo all'illustre Prelato, l'arcivescovo mons. Rossi, tutte le altre autorità ecclesiastiche; tutti i rappresentanti delle associazioni e istituzioni cattoliche, alcuni deputati popolari e il Questore comm. Rebecchi.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Rigattoni al sugo; Stracotto di bue o fegato; Contorno.

Sera: Riso o spinacci; Muscoli di vitello; Contorno.

VOCI DEL PUBBLICO

Per l'incolumità pubblica e pel rispetto degli animali

Le recenti restrizioni sulla custodia dei cani hanno suscitato più disapprovazioni che approvazioni; ma la questione che interessa da una parte la tutela dei cittadini e dall'altra il doveroso rispetto di una concezione più vasta della pietà umana — concezione ormai penetrata profondamente nella coscienza dei popoli civili — meriterebbe un esame meno superficiale.

Se le disposizioni della legge, ed i provvedimenti dell'autorità sono — come devono essere — osservati rigorosamente, quelli emanati per i cani si risolvono o in, un maltrattamento... ufficiale degli animali (creando anche una condizione propizia allo sviluppo dell'idrofobia) o nella proibizione di una convivenza che risale alle origini dell'uomo e del cane. Imporre l'obbligo per tutti i cani, senza distinzione di razza, di essere tenuti continuamente a guinzaglio e museruola con divieto d'ingresso nei pubblici esercizi, è certo un eccesso, almeno per le bestiole miti ed innocue che, pur senza guinzagli, non saprebbero staccarsi dalle calcagna dei loro padroni, ed un eccesso per quei padroni che hanno cura di esse.

Perchè bisogna convincersi di questo: che la colpa, di cui si vogliono giustamente impedire gli effetti dannosi, non è dei cani, ma degli uomini; di quegli uomini che li considerano come « cose » (e così considerano gli animali in genere), come oggetti inanimati che si possono prendere, lasciare, barattare e maltrattare, non già quali esseri sensibili quanto noi e, molto spesso, più squisitamente di noi.

E' una superbia atavica che troppi rende crudeli o indifferenti verso creature nate con noi, su questo stesso globo, e che noi sfruttiamo non solo per necessità, ma anche per divertimento e capriccio. E mentre la legge è così severa per la nostra tutela, per gli animali a noi soggetti anche quel minimo di protezione contenuto nella trascuratissima disposizione dell'art. 491 c.p. è lettera morta.

Chi non conosce le sevizie che si commettono nel trasporto dei vitelli e degli agnelli al macello, le crudeltà raffinate delle uccellande e quelle sui mercati? Non è di ieri la cronaca di Milano che narrava lo spennacchiamento delle oche vive ripetuto due o tre volte all'anno, operazione che si compie anche in qualche grosso paese del Friuli? Ma chi ci bada? Ci badano, purtroppo, a nostro disonore, gli stranieri, ed anche di ciò la cronaca di questi giorni si è occupata.

Per tornare ai cani ed al modo di rendere possibile ed innocuo il loro soggiorno nelle città, sarebbero da adottarsi questi provvedimenti, che, a prima vista, possono sembrare lesivi di quella abusata libertà che ognuno reclama per sè in danno degli altri e che si risolve in ciò che comunemente si chiama il « comodaccio proprio ».

1) Esclusione assoluta di razze canine più o meno feroci. Queste son fatte per i boschi, per le malghe, o per i grandi cortili chiusi. In città non possono rappresentare che l'omaggio ad uno snobismo di cattivo gusto e pericoloso.

2) Obbligo, da parte di chi vuol tenere un cane, di chiederne la licenza all'autorità comunale. Quest'obbligo presenta due vantaggi: da un lato costituisce un ostacolo alla eccessiva facilità di procacciarsi dei cani, dall'altro impone il dovere, da parte dell'Autorità e de' suoi agenti, di fare una indagine, per quanto sommaria, sulle attitudini e possibilità del richiedente a tener cani e sulle qualità degli animali da esso prescelti.

Se si pensa che la legge esige la licenza per il porto d'armi, per la caccia, per l'esercizio di tutto ciò che interessa o può nuocere al pubblico, nessuno troverà strano che si possa far obbligo di un preventivo permesso anche per il mantenimento di uno o più cani. La denuncia del possesso di essi, agli effetti del pagamento della tassa, non basta perchè ora il possesso è libero; perchè uno, dopo soddisfatto un passeggero capriccio o divertiti i bambini con un cucciolo, se ne libera con l'abbandonarlo protestando lo smarrimento od altro accidente. Ed ecco la colpa. L'affezione festosa che il povero animale contrae subito per l'uomo non è sempre corrisposta.

L'uomo si accorge che di quella affezione può farne senza, che gli procura qualche disturbo, e ciò basta per mettere alla porta il trastullo vivo e sensibile e... creare il vagabondo che si attrista e s'ammala.

Chi, imbattendosi in questi poveri esseri randagi, che hanno negli occhi dolenti riflesso il dramma dell'abbandono immeritato, non si sente tratto a fare dei confronti pensando alla loro generosità che non conosce limiti, che li spinge al sacrificio per salvare il padrone, che li trae a morire sulla sua tomba dalla quale non si allontanano quando, finiti i funerali, si allontanano amici e parenti?

n.

La caccia alle allodole in buca

L'egregio colonnello Scalettaris, presidente dell'Unione Cacciatori del Friuli, ci manda cortesemente la seguente risposta all'analoga domanda comparsa sul « Giornale di Udine »:

Il regolamento per la esecuzione della nuova legge sulla caccia dice:

« Art. 35. — Per appostamenti fissi di caccia si intendono gli appostamenti i quali, per il loro funzionamento, richiedono una stabile preparazione di sito, quale non possa esser rifatta nell'annata o che sieno muniti di capanne in muratura.

« Art. 36. — Il M. A. compilerà per ogni regione l'elenco delle forme di caccia e di aucupio comunemente usate, indicando quelle che rientrano nella categoria delle fisse e quelle che debbonsi considerare vaganti. Gli elenchi saranno pubblicati nella « Gazzetta Uufficiale del Regno » e sui fogli degli annunzi legali delle Provincie alle quali esse si riferiscono ».

Non v'è quindi che da attendere le decisioni ministeriali. Se un prognostico si può fare esso dovrebbe essere per l'esclusione della sopratassa per la caccia in buca alle allodole, per quanto almeno ha fatto conoscere il comm. Franceschi da Roma per notizie assunte alla fonte.

Cronaca Sportiva

La vittoria dei canottieri zaratini

ZARA, 4. — All'Associazione di canottieri « Diadora » il cui forte equipaggiamento ha fatto trionfare i colori d'Italia nella più importante gara per i campioni europei a Como, sono giunti numerosissimi telegrammi di felicitazioni. Fra gli altri hanno telegrafato anche i ministri onorevole Federzoni e on. Giuriati. L'onorevole Dudan e quasi tutte le Società di canottieri della penisola.

Zara è tutta esultante, non tanto per la vittoria dei suoi atleti, che dappertutto hanno ottenuto trionfi, quanto per il fatto che a Zara si deve la vittoria italiana nella più importante gara del convegno sportivo di domenica.

Importante provvedimento

per le Società alpine di Trento.

TRENTO, 4. — Allo scopo di regolare per ragioni d'interesse nazionale e di ordine pubblico l'organizzazione dei rifugi alpini e delle sezioni di turismo alpino, ritenendo opportuno accentuare temporaneamente nel Club Alpino Italiano ogni competenza, il prefetto di Trento con odierno decreto ha dichiarato sciolte le Società, i Club e le sezioni alpinistiche che non siano sezioni del Club Alpino Italiano.

Il Club Alpino Italiano amministrerà i beni immobili e mobili degli enti suddetti, formulando entro quattro mesi le eventuali proposte per la ricostituzione degli enti disciolti come sezioni atesine del Club Alpino Italiano.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 5. (per telegrafo).

Francia 132 — Svizzera 423,50 — Londra 106,65 — New York 23,55 — Berlino 0,000165 — Vienna 0.0033 — Bucarest 10.75 — Belgio 108,25 — Praga 70.

Trieste

TRIESTE, 5. (per telegrafo).

Amsterdam 920 — Belgio 108 — Francia 132 — Londra 106,70 — New York 23.45 — Svizzera 422 — Berlino 0,000165 — Bucarest 10 50 — Praga 70 — Ungheria 0,12 — Vienna 0,0330 — Zagabria 24.70.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77,60.
Consolidato 5 per cento 87.90.

Borsa di Trieste

Rendita 3.50 per cento 77,50.
Consolidato 5 per cento 87,75.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1710 — Banca Commerciale 988 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 93.

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1705 — Banca Commerciale 998 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 92.

ULTIME NOTIZIE

I limiti del disastro del Giappone

500 mila morti - 3 milioni senza tetto
25 miliardi di danni

L'ambasciatore De Martino vittima del terremoto
La colonia italiana è salva

ROMA, 5.

Il Console di Francia a Kobe incaricato della protezione degli interessi italiani, telegrafa in data 4 corrente al Ministero degli affari esteri:

« Secondo il consigliere dell'ambasciata di Francia a Tokio, che si è recato a Kobe, tutta la colonia italiana in Giappone è salva, ma disgraziatamente l'ambasciatore d'Italia nob. Giacomo De Martino sarebbe perito nel cataclisma. L'ambasciata italiana a Tokio e il consolato italiano a Yokohama sarebbero distrutti, ma il R. Console ed il rimanente personale dell'ambasciata sarebbe salvo. Il Governo ha messo immediatamente a disposizione del R. Console di Yokohama tutte le somme necessarie per soccorrere i connazionali.

Un incidente sensazionale
Come si salvò Yamamoto

LONDRA, 5.

Secondo il corrispondente del « Daily Express » ad Osaka, un incidente sensazionale è avvenuto a Tokio al Club dei capi partiti dove aveva luogo una riunione per formare il nuovo gabinet to mentre l'incendio divampava da per tutto, alcuni banditi entrarono nel club cercando di assassinare il primo ministro Yamamoto, ma non riuscirono nel loro piano. Si mantiene ora segreto il luogo di residenza del capo del Governo.

La situazione migliora a Tokio
SAN FRANCISCO, 4.

Un radiotelegramma di Iwaki dice che la situazione a Tokio migliora. Il servizio dell'acqua è stato ristabilito, i viveri cominciano ad arrivare. Sei corazzate cariche di vettovagliamenti sono giunte a Yokohama. Il visconte Ykahashedi del quale si era annunciata la morte, è invece scampato dal disastro.

SAN FRANCISCO, 4.

Un radiotelegramma da Iwaki dice che a Tokio sabato vi sono stati 215 scosse sismiche di cui la più forte è durata 6 minuti e 57 secondi. Il ministro dell'interno giapponese valuta a 10.000 il numero dei morti a Tokio e a cento mila a Yokohama. La situazione a Tokio è migliorata.

Due principi sepolti
LONDRA, 5.

Il corrispondente del « Daily Mail » da Osaka annuncia che il principe Matsimatzu è rimasto ucciso ed il principe Hirokoida ha pure perduto la vita nello sprofondamento della città di Sasago.

La terribile tragedia di Ueno
OSAKA, 4.

Si suppone che i consolati di Yokohama siano stati distrutti dalla mareggiata e dal fuoco, ma nulla di definitivo è ancora conosciuto a questo riguardo.

Una terribile tragedia è avvenuta presso la stazione ferroviaria di Ueno. Nel pomeriggio di sabato parecchie migliaia di fuggiaschi cercavano invano di ripararsi nella stazione che era colma. Essi si recarono allora nel parco di Ueno. L'ammassamento di corpi di uomini, di donne e di rgaazzi era indescrivibile; nella ressa i primi arrivati erano calpestati da nuove onde umane che cercavano di sfuggire a qualunque costo dal braciere.

La mareggiata che seguì distrusse le case ai due lati del fiume Sumida facendo annegare moltissima gente e causando moltissimi danni alle proprietà di Samadi e dintorni.

La demolizione delle linee ferroviarie

Benchè tutte le linee ferroviarie abbiano sofferto, quella da Tokio a Kobe è stata la più danneggiata. Le rotaie sono state piegate e contorte in seguito allo sconvolgimento della terra durante il terremoto.

I ponti sono stati asportati dalle loro fondamenta, le stazioni bruciate e i treni viaggiatori e merci che si trovavano sulla linea lanciati fuori dalle rotaie e distrutti.

La base navale di Yokohama è rimasta distrutta. Lunedì mattina la città era ridotta in cenere. Grandi mucchi di cadaveri riempivano le vie.

Molti stranieri che passarono la fine della settimana a Haon e a Miyanoshit ebbero la vita salvata. Si teme che un grande numero di quelli che erano rimasti nelle loro case siano rimasti sepolti sotto le macerie.

La Cina pel vettovagliamento del Giappone

PECHINO, 5. — Il gabinetto ha consentito a togliere l'embargo sulla esportazione del riso per facilitare il vettovagliamento del Giappone. Il gabinetto cinese ha egualmente deciso di contribuire con la somma di duecentomila dollari a sollevare i danneggiati del Giappone. Il nunzio apostolico ha domandato a tutti i vescovi cattolici della Cina di prestare il loro appoggio ai comitati di soccorso regionali.

L'ambasciatore francese è salvo
PARIGI, 5.

Il ministero degli esteri ha ricevuto un telegramma del console francese a Kobe, città situata a 400 chilometri da Tokio in cui si riferisce che l'ambasciatore di Francia, Paolo Claudel, si trova sul piroscafo francese « Andrea Lebon ».

L'ambasciatore giapponese non ha ancora ricevuto all'ora attuale alcun dispaccio ufficiale da Tokio.

La liberazione di 1500 comunisti
LONDRA, 5.

Mandano da Tokio: L'incendio avendo raggiunto le prigioni di Ikigaya 1500 detenuti, tra cui i capi comunisti recentemente incarcerati, furono liberati.

Le perdite complessive
PARIGI, 5.

L'« INTRANSIGEANT » HA DA LONDRA: TUTTE LE NOTIZIE RICEVUTE QUI' DA DIVERSE FONTI SI ACCORDANO NEL VALUTARE IL NUMERO DEI MORTI NELLA CATASTROFE DEL GIAPPONE A 500 MILA. VI SAREBBERO TRE MILIONI DI PERSONE SENZA RICOVERO E I DANNI TOTALI SORPASSEREBBERO I 25 MILIARDI DI FRANCHI ORO.

La scomparsa d'un arcipelago con 5 mila abitanti
PARIGI, 5.

Il « Petit Parisien » ha da Londra: Si apprende da un dispaccio da Pechino che l'arcipelago delle isole Bonin situato a 800 km. dal Giappone e comprendente una ventina tra isole e isolotti, con 5000 abitanti, è completamente scomparso sotto le acque.

La Turchia approva
il punto di vista italiano

COSTANTINOPOLI, 4. — Il commendator Maissa, alto commissario italiano, ha comunicato, a titolo informativo, ad Adnan Bey, rappresentante a Costantinopoli del ministero degli Esteri del Governo di Turchia, il rifiuto del Governo italiano di portare l'incidente italo-greco dinanzi alla Società delle Nazioni. Il comm. Maissa ha dato particolari sull'incidente ed ha confermato il punto di vista italiano e cioè che l'occupazione di Corfù non è affatto un atto di guerra, ma semplicemente un mezzo di coercizione per obbligare la Grecia ad eseguire le clausole dell'ultimatum italiano. Adnan Bey ha comunicato questa notificazione al Governo di Angora.

Gli italiani di Tunisi
solidali col governo

ROMA, 5. — Il R. Console generale d'Italia a Tunisi ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« A nome del presidente della società e numerosi connazionali trasmetto il seguente ordine del giorno votato all'unanimità: « Di fronte al misfatto orrendo che ha colpito l'Italia e nella vita e nella dignità dei suoi figli, di fronte alla aggressione premeditata, gli italiani di Tunisi fusi in un sol palpito, in una sola fede, si rendono solidali col Governo che, forte del diritto e della volontà della nazione, impersonata in Benito Mussolini, vuole che giustizia venga fatta non tollerando che l'Italia generosa sia fatta segno al benchè minimo oltraggio ».

Nuove solenni manifestazioni in Albania

TIRANA, 5. — In tutti i centri del territorio albanese ieri sono state tenute solenni cerimonie funebri coll'intervento delle autorità e del popolo tutto in onore delle vittime italiane barbaramente assassinate. A Tirana, in rappresentanza del Governo, sono intervenuti il ministro della guerra e il ministro delle finanze. A Durazzo la popolazione si è recata in corteo numerosissimo sotto la R. Legazione.

Nessun piroscafo greco fu affondato

ROMA, 5. — Alcuni giornali pubblicano che un sottomarino italiano avrebbe colpito un piroscafo greco nel golfo di Gumenitza. La notizia è destituita di fondamento.

Il Consiglio dei ministri di ieri

ROMA, 5. — Questa mane, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito nuovamente il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto.

Il viaggio del Re di Spagna

Il Presidente annuncia che ci è arrivata la conferma ufficiale del viaggio a Roma del Re Alfonso che avrà luogo nell'ultima decade di novembre. L'annuncio di questa visita sarà accolto, ne siamo certi, con viva soddisfazione dal popolo italiano.

Il Consiglio approva varii schemi di decreto compilati dai ministri delle Finanze e dei L.L. P.P. per la ricostruzione di Reggio Calabria e Messina.

Il Consiglio approva, in seguito, un altro provvedimento che consolida in 50 milioni le addizionali destinate alle regioni danneggiate dal terremoto del 1908 e disciplina il modo di erogazione delle addizionali medesime.

Approva inoltre un terzo provvedimento per la liquidazione dell'Unione edilizia.

200 milioni pel porto di Genova

Il Consiglio indi approva i provvedimenti per le opere di ampliamento e sistemazione del porto di Genova. L'intervento del Governo nazionale si concreta nel mettere a disposizione del Consorzio del porto, durante i sei esercizi finanziari 1923-24 1928-29, occorrenti per esecuzione dei lavori, la somma di lire 160 milioni che, integrata da altri 40 milioni di contributi degli enti locali, raggiunge l'importo complessivo di 200 milioni ritenuto sufficiente per il completamento. Contemporaneamente si istituiscono e si aumentano varii oneri sulle merci e passeggeri, sovraccarichi sa ancoraggio, imbarco e sbarco n, de e passeggeri, carri ferroviari, che importano un incremento nei proventi portuali di oltre 9 milioni annui devoluti allo Stato.

Riduzione di uffici nell'amminis. delle finanze

Il ministro delle Finanze propone pure la riforma delle circoscrizioni degli Uffici del Demanio, delle tasse e relativi circoli di ispezione tenendo conto nel limite possibile delle nuove circoscrizioni gudiziarie. Per effetto di questo provvedimento saranno soppressi circa 150 uffici e circa 15 circoli senza che con ciò venga a soffrirne menomamente l'andamento dei servizi e realizzando una sensibile economia.

Il Consiglio approva.

Dazi interni di consumo

Il Consiglio approva poi uno schema di decreto, presentato dal ministro delle Finanze, per assetto dei dazi interni consumo. Dovendo iniziare la riforma della finanza locale, il Governo ha ritenuto di dover cominciare col dare stabile assetto alla materia dei dazi di consumo che costituiscono uno dei cespiti più importanti dei bilanci comunali.

Il progetto approvato dal Consiglio dei ministri lascia definitivamente ai Comuni l'intero provento del tributo ed essi dovranno applicarlo in base ai metodi attualmente in vigore, debitamente riveduti e corretti e a una nuova tariffa che contiene l'elenco dei generi tassabili nella quale le aliquote sui generi di più largo consumo son contenute in limiti moderati, mentre son dichiarati esenti da tributo alcuni pochi generi di prima necessità per l'alimentazione generale (prodotti farinacei e riso) ed altri che sono materia indispensabile all'esercizio dell'industria (combustibili fossili).

La riforma dovrà essere attuata col 1.o gennaio 1924 tanto dai Comuni delle vecchie che nuove provincie e da tal data ai Comuni che faranno proprio tutto il provento daziario non saranno più correlativamente corrisposti i concorsi-sussidi che attualmente gravano il bilancio dello Stato per l'abolito dazio sui farinacei e per la soppressione delle barriere nei Comuni chiusi. Dalla detta data dovranno pure normalmente cessare le attuali gestioni governative nei Comuni di Roma, Napoli, Palermo e Venezia. Nondimeno per ragioni speciali potrà consentirsi una breve proroga di dette gestioni le quali nel caso saranno tenute per conto e nell'interesse dei Comuni predetti.

Per gli emigranti

Il decreto-legge sull'emigrazione prevede che il Commissariato abbia ad istituire dei ricoveri per gli emigranti dei porti di imbarco, destinati ad alloggiare gli emigranti che attendono di partire e a sottoporli alle misure profilattiche che sono prescritte dai regolamenti di emigrazione e che sono necessarie per evitare il pericolo di reiezione dell'emigrazione al momento dello sbarco nei paesi di destinazione.

Finora il Commissariato per circostanze varie non potè dare alla istituzione di tali ricoveri lo sviluppo necessario; solo da poco potè istituire i ricoveri degli emigranti ed in particolare per dare il carattere di urgenza.

Gli emigranti che contemporaneamente arrivano nei porti di imbarco qualche giorno prima della partenza di ogni piroscafo costituiscono una massa non indifferente. Per trovare alloggio nelle locande e negli alberghi incontrano gravi difficoltà ed in ogni caso si trovano esposti alla necessità di dover pagare i prezzi spesso esagerati. In queste condizioni si rendeva necessario procedere alla istituzione di ricoveri speciali per emigranti che costituisse senza fini di speculazioni un sicuro e decoroso alloggio.

Il decreto approvato prevede anche la diretta istituzione dei ricoveri da parte del Commissariato, il quale ne assumerebbe così la diretta conduzione. In determinate circostanze può essere opportuno e necessario che la costruzione del ricovero, salvo concederne l'esercizio a privati, a società o consorzi, sia fatta direttamente dal Commissariato per conto del fondo per la emigrazione. In conformità a tali criteri si è predisposto lo schema di decreto oggi approvato.

Considerandosi però che la costruzione dei ricoveri anche colle norme proposte esigerà necessariamente un certo tempo, si è ritenuto necessario di studiare qualche mezzo di carattere temporaneo che permettesse di affrontare immediatamente le esigenze della situazione in modo che in questo momento in cui è più grave la crisi degli alloggi si potesse assicurare agli emigranti nei porti di imbarco la possibilità di essere ricoverati e di non dover sottostare a imposizioni di prezzi eccessivi. A questo fine nello stesso schema di decreto si è ritenuto opportuno di inserire un articolo di carattere transitorio col quale si dà facoltà al Commissariato fino a quando non saranno istituiti i ricoveri per gli emigranti nei porti di imbarco, di ordinare la requisizione temporanea di uno o più alberghi siti in località prossima alla stazione o al porto per adibirli a ricoveri di emigranti il cui esercizio potrà essere assunto direttamente dal Commissariato o dato in concessione a privati o consorzi.

Con altro schema di decreto si dettano norme per il personale ispettivo della emigrazione e si estendono al personale del Commissariato generale della emigrazione le disposizioni di cui ai RR. DD. 25 gennaio e 8 maggio 1923 concernenti il personale della amministrazione dello Stato.

Dopo l'approvazione di alcuni provvedimenti postali, il Consiglio sospende i suoi lavori alle 13.30, per riprenderli domani 6 settembre alle ore 10.

Gli ufficiali finlandesi
alla tomba del soldato ignoto.

ROMA, 5. — Oggi alle ore 11 gli ufficiali finlandesi che sono venuti in Italia per completare i loro studi, hanno deposto una grande corona sulla tomba del milite ignoto. Sui nastri bianco azzurro, colori della bandiera di Finlandia, si legge: « All'eroe ignoto la missione militare Finlandese ».

Hanno partecipato alla cerimonia un colonnello, due capitani e alcuni tenenti finlandesi, accompagnati da ufficiali italiani.

Una medaglia d'oro
al comm. Michele Bianchi

ROMA, 5. — Stamane il nuovo Consiglio dell'Associazione nazionale dei Tubercolotici trinceristi si è recato al Viminale dal comm. Michele Bianchi a cui è stata offerta una medaglia d'oro e il diploma di socio benemerito dell'Associazione. Il presidente dei trinceristi ha rivolto nobili parole al comm. Bianchi che è stato del Duce uno dei più fedeli e valorosi collaboratori e che nel fascismo è stato ed è uno dei artefici migliori per le fortune d'Italia. Il comm. Michele Bianchi commosso ha ringraziato assicurando tutto il suo interessamento alla causa dei tubercolotici di guerra che sono stati così benemeriti della patria la quale non può dimenticare il loro sacrificio.

La visita del re di Spagna
alla capitale di Italia.

MADRID, 5. — Il ministro degli affari esteri ha informato la nunziatura, che il Re di Spagna farà il suo viaggio a Roma nel prossimo novembre.

La soppressione dell'affidavit

LONDRA, 4. — In seguito alle pratiche svolte dalla Camera di commercio internazionale, conformemente alle deliberazioni votate al congresso di Roma, il Clearing Office (Enemy Debts) di Londra ha soppresso in Inghilterra l'« affidavit » che doveva accompagnare le cedole scadute e i titoli ammortizzati, quale giustificazione che cedole e titoli non erano stati di proprietà di un cittadino di un paese nemico degli alleati.

Questa facilitazione tuttavia non intacca il diritto legale garantito agli alleati dal paragrafo 4 nell'annesso alla sezione quarta del trattato di Versailles. Pratiche sono in corso anche con l'Office des Biens Publics in Francia affinchè vengano pure in questo paese accordate simili facilitazioni.

Alla Camera di Angora vorrebbero
tutelare il commercio
inasprendo i dazi doganali !

ANGORA, 4. — Alcuni giornali hanno intenzione di presentare alla grande assemblea nazionale una proposta per tutelare gli interessi dei commercianti turchi. In virtù di tale proposta il diritto sullo zolfo importato in Turchia sarebbe aumentato del cento per cento. Unaltra proposta aumenterebbe il dazio doganale sul sapone estero importato in Turchia.

La guerra della Spagna nel Marocco
continuerà più in fondo

MADRID, 5. — Il Consiglio di gabinetto ha approvato all'unanimità la proposta dello stato maggiore generale la quale non apporta alcuna modificazione nella politica marocchina. L'azione militare contro i dissidenti irriducibili sarà condotta fino in fondo.

Poincaré parlerà sulla possibilità
d'una riunione economica con la Germania.

PARIGI, 5. — Il « Matin » afferma che Poincaré risponderà molto prossimamente all'ultimo discorso di Stresemann e spiegherà la condizione nella quale sarebbe possibile una riunione economica tra la Francia e la Germania.

Il principe Eugenio di Svezia
viene a soggiornare in Italia.

STOCCOLMA, 4. — Il principe Eugenio, fratello del Re di Svezia, è partito stasera per l'Italia, ove soggiornerà per alcuni mesi.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 7.18 — 8.45 — 13.38 — 19.38.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.6

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.10 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Linea Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14.24 — 19.56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenza da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tarcento: ore 21.30.

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore [illegible] — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.[illegible] — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.20 [illegible] — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 [illegible] 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.36 [illegible] 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 [illegible] 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e [sa]bato — (2) Si effettua dal 1. luglio [illegible] (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì [e] sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall'Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo More[illegible]

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 [illegible] 4.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 [illegible] 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 [illegible] 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 [illegible] 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 [illegible] — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 [illegible]

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) [illegible] no a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 [illegible]

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 [illegible] — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con [illegible] non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due [illegible] si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale di Udine »